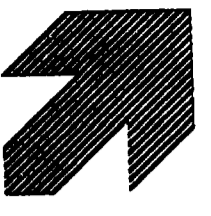


Borsa
+ 0,20
Indice
Mib 996
(- 0,4% dal
2-1-1990)



Lira
Una modesta
perdita
nei confronti
delle monete
dello Sme



Dollaro
Si è
ulteriormente
indebolito
(in Italia
1249,85 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Livorno
Spa mista
per gestire
il porto

PAOLO MALVENTI

LIVORNO Manca solo la firma davanti al notaio e poi la società per azioni a capitale misto che gestirà tutte le operazioni di imbarco e sbarco container sulla Darsena Toscana sarà operativa. L'accordo è stato raggiunto a tarda sera di mercoledì tra la Compagnia lavoratori portuali, la Lio (una società composta dai più grossi imprenditori del porto) e l'Azienda mezzi meccanici, un ente statale proprietario di gru, aree e magazzini. Su questa ipotesi e sullo statuto che regola la vita della società, le parti stavano lavorando da mesi. Proposta dalla compagnia portuali, la società aveva ricevuto il primo sì politico dagli interessati nel novembre scorso, in questi tre mesi sono state affinate le regole che governeranno la vita di questa inedita società composta da lavoratori e imprenditori. L'accordo prevede la pariteticità delle quote azionarie da parte dei due maggiori contraenti, il 47,5% alla Clp (l'impresa costituita dai portuali) e la Lio, mentre il 5% delle quote saranno assorbite dai mezzi meccanici. Il capitale iniziale sarà di 10 miliardi di lire ed a dirigerla verrà nominato un presidente, non ancora individuato, «super partes».

Il consiglio di amministrazione sarà composto da 10 membri, 4 ciascuno per i soci maggiori, 1 l'azienda ed 1 il presidente. Per decidere su questioni di grande rilevanza occorrerà una maggioranza qualificata. Inizialmente la Spa avrà un organico composto da 64 unità di cui 9 dirigenti medio alti, 41 dipendenti forniti dalla Clp e 14 dalla Lio. La società opererà in Darsena Toscana, dove attualmente vengono movimentati 120.000 contenitori, dove esistono le uniche banchine livornesi capaci di ospitare, dati i fondali necessari, le grandi navi «giramoto» full-container. Con questo accordo che prevede il mantenimento di quelli precedenti relativi all'utilizzo dei lavoratori della compagnia nelle operazioni a «ciclo nave», torna un clima di fiducia su tutto lo scalo labronico.

Il clima di tensione e le ripercussioni dovute ai decreti Prandini avevano giocato negativamente sull'operatività del porto toscano che ha chiuso il 1989 con una flessione di 62.861 «teu» (unità di misura dei container) rispetto all'anno precedente. Malgrado questo risultato negativo Livorno resta comunque il primo porto italiano in fatto di movimentazione container con 416.173 teu. L'operatività della società per azioni dovrebbe influire positivamente sui traffici del 1990 consentendo al porto di Livorno di recuperare e superare i risultati di questi anni. La società sarà infatti in grado di vendere il contenitore «rizzato» a bordo senza l'intervento di altre componenti fatta eccezione della compagnia portuali, che formerà la mano d'opera necessaria per i lavori di bordo e le imprese. Le economie di scala che potranno essere realizzate potranno riversarsi favorevolmente su una riduzione dei costi di operazione imbarco e sbarco rendendo ancora più competitivo lo scalo labronico.

Negli ambienti portuali c'è aria di soddisfazione per l'accordo raggiunto che sarà presentato alle assemblee dei lavoratori nei prossimi giorni. Per il momento la gestione unitaria delle operazioni riguarda esclusivamente una parte dello scalo, ma non è detto che nel futuro società simili possano nascere per la gestione di altre parti importanti del porto. Sia la compagnia portuali che l'utenza di questo accordo che permette, finalmente, di non guardare indietro, ma in avanti e con fiducia.

Il commissario Fs Schimberni ora attacca Cgil-Cisl-Uil. Immediata risposta: «Come discutere senza un piano di sviluppo?»
Clima disteso alla Camera, Martelli duro

«Sono pronto a trattare Ma i sindacati no»

Schimberni conferma i 29.000 esuberanti, sottolinea che non si tratta di licenziamenti, si dice pronto al confronto con i sindacati. Lo afferma in un'audizione alla Camera. E in una lettera a Bernini accusa i sindacati di non voler affrontare il problema organico. Dura replica di Donatella Turtura (Filt Cgil): niente esodi decisi unilateralmente, ma una contrattazione legata a piani di sviluppo.

PAOLA SACCHI

ROMA. Ad eccezione delle bordate che il vicepresidente del Consiglio Martelli gli lancia in un'intervista apparsa sulla *Stampa* in cui lo accusa di errori nel rapporto con i sindacati, il coro di accuse da parte del mondo politico nei confronti di Mario Schimberni ieri è parso acquietarsi. Anzi, nel corso di un'audizione andata avanti per l'intera giornata alla Commissione trasporti della Camera il democristiano Luccchiesi e il socialista Testa, presidente della stessa com-

missione, hanno manifestato apprezzamenti nei confronti di Schimberni. Il commissario comune non fa alcuna marcia indietro. Ribadisce tutta la sua linea a partire dalla necessità di mettere fuori ciclo produttivo 29.000 lavoratori. Afferma che non si tratta di licenziamenti e che si rendono urgenti ammortizzatori sociali come la legge sui prepensionamenti. Sottolinea che è disponibile a un confronto con i sindacati. Ma che i sindacati a questo confronto si sono sot-



La manifestazione dei ferrovieri a Roma alla stazione Termini

tralmente ed è un contratto serio di fabbisogni legati a piani di crescita del trasporto. «Quanto alla riforma - aggiunge Turtura - il pericolo principale è un ritorno al vecchio consiglio d'amministrazione e il governo non può sottrarsi al dovere di dire cosa propone per la più grande azienda pubblica italiana. Lo sciopero (dalle 21 del 7 alla stessa ora dell'8 ndr) va preparato e confermato proprio per questa ragione».

Ieri alla Camera Schimberni ha anche affermato che resterà alla guida dell'ente fino all'approvazione della legge di riforma. Ed è sulle Fs «post-commissariamento» che ora si concentra il dibattito. I sindacati ieri nel corso della loro audizione alla commissione Trasporti della Camera hanno ribadito la necessità di porre fine in tempi rapidi alla gestione commissariale. Ma sul cosa fare dopo, come si sa, le opinioni divergono: la Filt Cgil

Le aziende accettano la proposta del ministro del Lavoro, ma non cadono le riserve
Il governo non medierà più, dice Donat Cattin, che invita a chiudere entro un mese

Bancari: riprende la trattativa

Un passo avanti verso la conclusione della vertenza per il rinnovo del contratto dei bancari. Acri e Assicredito dicono sì a Donat Cattin, ma non abbandonano del tutto le loro riserve, e anzi vanno all'attacco sugli altri punti del negoziato. Oggi i sindacati si incontrano con il ministro, che li informerà sui contenuti del colloquio con gli imprenditori. E dalla prossima settimana forse si torna a trattare.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Un contratto-scaduto da più di un anno. Un negoziato che sin dal primo momento si era preannunciato difficile e delicato (alle viste la ristrutturazione del settore creditizio e la liberalizzazione del 1992). Poi la rottura delle trattative e - ce la ricordiamo tutti - l'ondata di scioperi che ha bloccato gli sportelli durante le feste di Natale.

dopo la «pausa di riflessione» invocata la settimana scorsa i rappresentanti delle banche hanno sciolto la riserva, accettando «con senso di responsabilità» affermano - la proposta ministeriale. Il documento di Donat Cattin, lo ricordiamo, prevedeva la definizione di un'unica area contrattuale per tutto il settore dell'intermediazione finanziaria e creditizia. Un accoglimento sostanziale delle richieste dei sindacati, che hanno sempre considerato centrale questo punto ai fini del proseguimento della vertenza e che dal primo momento si erano dichiarati a favore della proposta. La risposta di Assicredito e Acri invece si è fatta attendere parecchio. Al termine di una settimana di incontri, in cui sono anche state discusse le posizioni dei pesanti contrasti tra istituti di

credito e casse di risparmio, le aziende hanno accettato la mediazione. Ma non è detto che la strada verso la conclusione del contratto sia ormai tutta in discesa. Le banche non sembrano del tutto disposte a retrocedere rispetto alle loro posizioni originarie: «Nel documento ci sono diversi aspetti che non sono riconducibili soltanto al problema dell'area contrattuale unica», dice il presidente dell'Acri, Roberto Mazzotta. Una dichiarazione che lascia intravedere ancora qualche riserva mentale da parte degli imprenditori, e che potrebbe trovare spazio in quanto affermato da Donat Cattin: «La definizione dell'area relativa a quei servizi che non sono propriamente bancari, ma funzionali all'attività creditizia - dice il ministro - è dubbia». Un inizio di marcia indietro, magari innestata

Il governo tace sui rapporti col regime razzista

Carbone per le centrali Enel: metà arriva dal Sudafrica

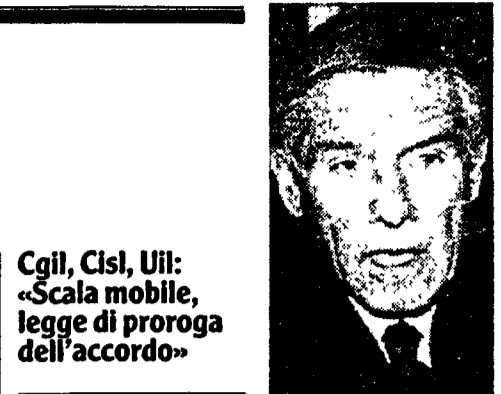
ROMA. Circa 300 miliardi di lire. Sono quelli che arriveranno in Sudafrica grazie all'Enel. O meglio, grazie agli acquisti di carbone che l'ente elettrico farà il prossimo anno a Pretoria. E questo proprio mentre molti paesi, anche europei, stanno accentuando le restrizioni commerciali contro il regime razzista. Ieri mattina il consiglio di amministrazione dell'Enel ha infatti deciso che, come da anni, il Sudafrica deve rimanere assieme agli Stati Uniti il nostro principale fornitore di carbone: Quattro milioni di tonnellate (altrettanti arrivano da oltreoceano) rispetto ai nove milioni e mezzo totali. Ogni volta che il piano di approvvigionamento viene varato, la decisione suscita proteste per l'oggettivo sostegno al regime di Pretoria che essa configura, ma la cosa non sembra turbare il con-

siglio di amministrazione. Così è avvenuto ieri soltanto il rappresentante comunista, Giambattista Zorzoli, si è opposto al provvedimento. Tutti gli altri, socialisti compresi, si sono schierati a favore.

Gli amministratori dell'Enel si giustificano con il fatto che il carbone sudafricano costa circa il 6% in meno del combustibile che arriva ad esempio dagli Stati Uniti. Un po' per ragioni di trasporto, molto per le condizioni in cui i negri lavorano nelle miniere. Tuttavia, il risparmio dell'Enel è relativo: circa 17 miliardi di lire rispetto ad un costo totale di 4.300 miliardi dei combustibili importati. Una cifra relativa e che comunque altri paesi hanno deciso di affrontare. Pur se la Cee non ha posto l'embargo sul combustibile sudafricano, paesi come

l'UNITA' VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Tel. (02) 64.40.364
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 40.490.345

Il Cairo e la crociera sul Nilo
Partenze: 11 marzo e 11 aprile da Roma e da Milano con voli di linea
Durata: 9 giorni di pensione completa in alberghi di categoria lusso in camere doppie con servizi, sulla m/n Nile Sphinx in cabine doppie con servizi
Itinerario: Roma o Milano, Cairo, Luxor, Edfu, Assuan, Cairo, Milano o Roma
Quota di partecipazione lire 1.790.000 (supplemento partenza da Milano lire 60.000)
Informazioni anche presso le Federazioni Pci



Cgil, Cisl, Uil:
«Scala mobile, legge di proroga dell'accordo»

Dal primo gennaio formalmente non è più efficace il sistema di adeguamento delle retribuzioni al costo della vita regolato da leggi varate nel 1986 e scadute lo scorso 31 dicembre. I segretari di Cgil, Cisl, Uil Trentin (nella foto), Marini e Benvenuto hanno scritto al presidente del Consiglio e ai ministri del Lavoro e della Funzione pubblica perché adottino una iniziativa legislativa al fine di prorogare almeno per due anni le disposizioni in materia di scala mobile per tutti i settori, in attesa di nuove eventuali intese con le parti sociali. Nella lettera si chiede anche l'abolizione del provvedimento che esclude i tabacchi dal paniere sull'andamento dei prezzi al consumo e sulla contingenza.

I sindacati sollecitano la normativa sullo sciopero
Dopo gli incontri con i gruppi parlamentari di Pci, Psi e Dc, le confederazioni Cgil, Cisl, Uil hanno sollecitato la rapida approvazione della legge sullo sciopero che ne garantisce il diritto senza pregiudicare le prestazioni dei servizi pubblici essenziali. I sindacati ricordano che il testo, approvato dal Senato e dalla commissione Lavoro della Camera, e sul quale si sono impegnati maggioranza e opposizione, raccoglie le indicazioni confederali, peraltro recepite sia nella legge quadro del pubblico impiego, sia dal recente accordo interconfederale con la Cisl (servizi degli enti locali).

Artigiani e partecipazione: precisazione di Guerzoni
In riferimento al pezzo sulla partecipazione nelle imprese artigiane apparso mercoledì su queste pagine, il presidente della Regione Emilia Romagna Luciano Guerzoni precisa che il giudizio di «lungimirante e coraggioso» a lui attribuito alla proposta della Cna di associare i lavoratori agli utili delle imprese, non corrisponde al suo pensiero né a quanto sostenuto nel suo intervento al convegno resoconto-«Lungimirante e coraggioso giudizio» - ci scrive Guerzoni - non la proposta di partecipazione agli utili, su cui anzi ho sollevato problemi e indicato ipotesi alternative, bensì la ricerca per più moderne relazioni industriali e per istituti, anche contrattati, di democrazia economica».

Manca a Veltroni: «A palazzo Chigi non ero a nome del Psi»
Il presidente della Rai Enrico Manca replica all'intervista a Walter Veltroni, della segreteria Pci, pubblicata dall'*Unità* il 28 gennaio. «Non è assolutamente vero - afferma Manca - che io abbia partecipato ad alcuna riunione a nome del partito socialista, che è stato sempre rappresentato da dirigenti incaricati di seguire le questioni Rai. Manca precisa di essere stato invitato a riunioni sui problemi del servizio pubblico dal governo «in funzione tecnica», «per illustrare le questioni strutturali che determinano tensioni» sulla «situazione finanziaria della Rai» e «investono le prospettive» dell'azienda «anche in rapporto alla legge in discussione al Senato» a proposito delle entrate della Rai. Manca ricorda che a quelle riunioni hanno partecipato i rappresentanti della maggioranza, il relatore della legge sull'emittenza, e i ministri delle Poste e delle Partecipazioni statali «interlocutori istituzionali del presidente della Rai».

CONSULTA TURISMO DEL PCI
Martedì 6 febbraio 1990 - Ore 9.30
Roma - Direzione del Pci
Via delle Botteghe Oscure 4

O.d.g.:
Proposta di un Piano decennale per il rilancio del turismo italiano

Relazione di Zeno ZAFFAGNINI, responsabile turismo della Direzione del Pci
Conclusioni di Ugo MAZZAZZA, responsabile lavoro autonomo e cooperazione della Direzione Pci
Sarà presente l'on. G. F. BORGHINI, ministro per le attività produttive del governo ombra

8-9 Febbraio 1990
Barl - Hotel Ambasciatori - ore 9

CONVEGNO NAZIONALE SUL TURISMO

Il sindacato per un programma sul turismo degli anni '90
UN LAVORO STABILE E QUALIFICATO

Introduce:
Antonio Pizzinato Segr. Naz. CGIL
relazione:
Stefano Nicolosi Resp. Progetto Turismo
conclude:
Ottaviano Del Turco Segr. Gen. Aggiunto CGIL

Intervengono: F. Vigevari, G. Cazzola, G. Pastrelli, P. Valentini, G. Pascucci, R. Di Giocchino, M. Bordini, C. Bellina, L. Rambelli, C. Treves.

CGIL